

Oggi, 23 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Giorgio Agagliati della Parrocchia Santa Rita da Cascia di Torino. Buon cammino! Graziano

L'Avvento è un continuo ripetere, nella preghiera e nella liturgia, la nostra attesa del Signore che viene e il nostro impaziente andarGli incontro.

Ma proprio ora che siamo agli sgoccioli, all'ultimo miglio, e ci affrettiamo verso la meta del Natale, Malachia ci mette bruscamente davanti una domanda, un ostacolo di traverso sulla via, che ci costringe a frenare bruscamente: voi cercate il Signore, dice il profeta, sospirate l'angelo dell'alleanza, ma "chi sopporterà il giorno della sua venuta? chi resisterà al suo apparire?".

Profeta guastafeste? Al contrario: profezia che le feste le salva, le purifica, le affina col fuoco del fonditore e la lisciva dei lavandai. Ci ricorda che cosa è realmente la venuta del Signore: l'incontro decisivo, che esige di essere preparato dalla conversione del cuore.

Operazione che non possiamo compiere con la nostra sola volontà e le nostre sole forze: Dio stesso ci purifica perché siamo poi degni di elevare a lui "l'oblazione secondo giustizia".

Si anticipa qui il duplice movimento dell'Incarnazione: discendente e ascendente. Dio viene a noi per abilitarci ad andare a Lui.

Si fa precedere da "Elia" per metterci nella disposizione d'animo propizia alla conversione.

Ecco perché a Giovanni Battista i farisei mandano a chiedere se sia lui il novello Elia. Il suo concepimento, che piega la natura al progetto divino, è segnato dal mutismo del dubbio nel pur devoto Zaccaria. La sua nascita scioglie il dubbio e la lingua, e le prime parole di quel padre sono di benedizione per Dio.

"Che sarà mai questo bambino?", si chiedono i testimoni dell'evento. E, da grande narratore, Luca introduce alle vicende del Battista con una anticipazione, che innesca il desiderio di conoscerle: "E davvero la mano del Signore stava con lui".

Il ritorno di Elia evocato da Malachia e la sua realizzazione in Giovanni Battista preparano la via al Signore che viene. Ma è Egli stesso - ricorda il Salmo 24 (25) - che fa conoscere le Sue vie e addita a noi la via giusta, lungo la quale si rivelerà a chi Lo teme, a chi cioè desidera la salvezza e la grazia, sapendo bene di non essere degno abbastanza da meritarsele, ma di essere amato tanto da riceverle in dono.

Quello che pareva un ostacolo sull'ultimo miglio del cammino di Avvento, si rivela per ciò che è veramente: un provvidenziale stop alla corsa, perché non sia un affrettarsi senza consapevolezza, un jogging spirituale di routine, ma sia invece un camminare sui sentieri del Signore, ben consci che soltanto quei sentieri sono "verità e grazia".